

Ferruccio De Bortoli ha presentato il suo ultimo libro in un incontro organizzato dall'Ufficio Scolastico di Sondrio
«Il futuro è fatto da capitale umano e formazione»

SONDRIO (brc) «Il futuro è fatto dal "capitale umano" e dobbiamo puntare sulla formazione continua, poiché molti dei lavori attuali dovranno essere riqualificati».

È questo uno dei passaggi centrali dell'intervento di **Ferruccio De Bortoli** che martedì ha presentato il suo ultimo libro «Le cose che non ci diciamo (fino in fondo)» in un incontro online organizzato dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio al quale hanno preso parte anche l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, l'economista e direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici dell'università Cattolica **Carlo Cottarelli** e **Ugo Loser**, amministratore delegato **Arca** Fondi. A introdurre il dibattito il provveditore **Fabio Molinari** e all'appuntamento non ha voluto mancare il prefetto di Sondrio, **Salvatore Pasquariello** che ha posto l'accento su alcuni temi cardine del volume: «Di questo testo mi ha molto colpito il riferimento al valore della "parsimonia": l'importanza di condividere ciò che si ha senza sprecare nulla. E ancora il concetto fondamentale di "capitale umano" poiché la persona è una risorsa preziosa che vale molto di più di tutti gli altri elementi che compongono la forza di una nazione».

De Bortoli ha poi spiegato: «Ho cercato di richiamare il dibattito pubblico alla responsabilità delle proprie scelte. Oggi, paradossalmente, viviamo nella convinzione che le risorse siano illimitate ma dobbiamo anche dire agli italiani che, prima o poi, la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti finiranno. Fondamentale è il tema della responsabilità rispetto al debito e del ruolo dello Stato in un'economia di mercato: non esistono pasti gratis, i debiti andranno ripagati e, in quest'epoca in cui abbiamo bisogno di risorse per far fronte alla pandemia, gli sprechi rappresentano un delitto».

E dopo aver espresso l'apprezzamento per l'incontro organizzato dall'Ust, ha aggiunto: «Un Paese si vede dalla sua attenzione alla scuola e ai giovani. Sul fronte del capitale sociale

noi italiani abbiamo dato un'ottima prova di disciplina durante il lockdown pertanto dobbiamo far leva sulle grandi doti di solidarietà, sulla capacità di riscatto e resilienza perché lo Stato non ci sarà per sempre».

«Ancora una volta De Bortoli ci ha offerto una lezione in cui demolisce tutti i luoghi comuni, mettendo a nudo una verità che in un dibattito così invasivo non avevamo mai sentito dire - ha commentato Letta - E l'autore non lo fa per unirsi al coro della lamentazione ma lo fa in maniera positiva al fine di mettere a frutto quel capitale umano degli italiani che troppe volte viene dimenticato o trascurato».

«Queste "cose che non ci diciamo fino in fondo" in realtà noi ce le diciamo ma la verità è che l'opinione pubblica non le dice e non le vuole ascoltare - ha aggiunto Cottarelli - La domanda da porsi è: è sempre stato così o qualcosa è cambiato negli ultimi 20 anni? Che cosa è andato storto? È stato il peggioramento della situazione economica? L'effetto ritardato del crollo demografico che ha avuto delle ricadute importanti anche sull'andamento del Pil? Io credo di sì. C'è sicuramente un problema di ingiustizia sociale ma la questione è come la vogliamo curare. Se si vuole cambiare l'opinione pubblica io credo che si debba cercare di dare speranza e offrire un'idea di Italia fondata su opportunità date a tutti premiando il merito e puntando sul capitale umano».

Infine Loser ha concluso: «Tutti gli elettorati dei Paesi sviluppati hanno un'enorme domanda di protezione che per il momento è stata soddisfatta con sussidi, debito e isolamento anziché con politiche di innovazione e investimento sul capitale umano. Lo sforzo che dobbiamo fare è cambiare questo tipo di narrativa con una meno facile da comprendere e accettare. In questo senso l'educazione finanziaria e la capacità di leggere i numeri e i mercati rappresentano un elemento cruciale per uscire da tali circoli viziosi».



Ferruccio De Bortoli



Carlo Cottarelli